



Eidos Cinema Psyche e Arti Visive e Dun-Onlus
PRESENTANO

“S-CAMBIAMO IL MONDO”

II EDIZIONE

RASSEGNA: CINEMA E CULTURE

15-18 GIUGNO 2017

CINEMA TREVI
Vicolo del Puttarello, 25 (Fontana di Trevi)

Ingresso Libero

Vogliamo un cinema non solo che emozioni ma che possa offrire spunti di analisi riguardo al sociale, al valore della coesistenza tra le culture e i popoli, che sensibilizzi alla bellezza dell'incontro con altri mondi, al piacere di conoscerli e non solo al dovere di rispettare chi viene da altre terre, da altri riti, da altri miti e religioni. La rassegna organizzata da DUN-Onlus e dalla rivista EIDOS cinema psyche e arti visive a cura di Barbara Massimilla prevede un'alternanza tra proiezioni di film e dialoghi interetnici e interculturali condotti da esponenti, stranieri e italiani, interessati al fenomeno della migrazione e al cinema attraverso uno sguardo psicoanalitico, antropologico, filosofico, socio-politico con la partecipazione di un pubblico multietnico. Quattro sezioni monotematiche coinvolgeranno giovani e adulti, di diverse nazionalità nella condivisione del cinema d'autore centrato sulle narrazioni culturali e sul diritto a migrare. Lo scambio riflessivo servirà a valorizzare e acquisire una maggior consapevolezza della propria identità culturale e di quella dell'altro oltre i confini delle proprie geografie interiori. Il video/sigla, logo di questa seconda edizione, ispirato liberamente da un frammento d'infanzia di una migrante è della regista Cristina Mantis. In collaborazione, come la prima edizione, con il Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale. Con il Patrocinio di Amnesty International Italia, Associazione Italiana Psicologia Analitica, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, MigrArti MIBACT. Realizzata con il sostegno di Fondazione Migrantes, A.I.P.A e META.

(Programma a cura di Barbara Massimilla. Segreteria organizzativa: Luigi Vagnetti. Schede film: Cecilia Chianese)



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



Il Programma

Giovedì 15 giugno

Nuove Identità

ore 17.00

Presentazione della rassegna a cura di Barbara Massimilla a seguire
Video/Sigla S-Cambiamo il Mondo di Cristina Mantis

ore 17.20

Porto il velo adoro i Queen (docu, 81', Italia 2016) di Luisa Porrino

ore 18.50

Napoletani en Barcelona (docu, 66', Italia/Spagna 2014) di Marco Rossano

ore 20.00

«**Nuove identità**»: **dialogo interculturale**. Interventi di Marco Rossano,
Suranga Deshapriya Katugampala, Chiara Tozzi, Celestino Victor Mussomar

ore 20.30

Per un figlio (film, 75', Italia/Sri Lanka 2016) di Suranga Deshapriya Katugampala

ore 21.50

El futuro Perfecto (film, 65', Argentina 2016) di Nele Wohlatz (anteprima nazionale)

Venerdì 16 giugno

Culture ed echi del Femminile

ore 17.00

Video/Sigla S-Cambiamo il Mondo di Cristina Mantis a seguire
La sposa bambina (film, 99', Yemen 2014) di Khadija Al Salami

ore 18.50

Vulcano (film, 100', Francia/Guatemala 2015) di Jayro Bustamante

ore 20.40

«**Culture ed echi del femminile**»: **dialogo interculturale**
con Stefano Carta, Ugoma Francisco, Sonya Orfalian, Habte Weldemariam

ore 21.10

Appena apro gli occhi – Canto per la libertà (film, 102', Francia 2015) di Leyla Bouzid

Sabato 17 giugno

Lutto e Culture

ore 17.00

Video/Sigla S-Cambiamo il Mondo di Cristina Mantis a seguire
Polvere di Kabul (corto, 12', Italia 2013) di Morteza Khaleghi

ore 17.20

«**Lutto e Culture**»: **dialogo interculturale**. Intervento di Mons. Pierpaolo Felicolo (direttore Fondazione Migrantes-Roma), Clementina Pavoni, Filippo Strumia

ore 18.00

Departures (film, 130', Giappone 2008). Di Yojiro Takita

ore 20.30

Hotel Salvation (film, 102', India 2016). Di Shubhashish Bhutiani (anteprima nazionale)

Domenica 18 giugno

Confini e difficili coesistenze

ore 17.00

Video/Sigla S-Cambiamo il Mondo di Cristina Mantis. Incontro con la regista

ore 17.30

Dheepan - Una nuova vita (film, 109', Francia 2015) di Jacques Audiard

ore 19.30

«**Confini e difficili coesistenze**»: **dialogo interculturale**. Interventi di Riccardo Noury (portavoce Amnesty International), Gianluigi Di Cesare (vicepresidente A.I.P.A.), Paolo Masini e Chiara Fortuna (D.G.C. MIBACT), Filomeno Lopes, Mukuna Samulomba Malaku

ore 20.45

Geumul (film, 114', Sud Corea 2016) di Kim Ki-Duk (anteprima nazionale)

Schede film

15 giugno

PORTO IL VELO ADORO I QUEEN

Luisa Porrino

Italia 2016

A fronte dei sempre maggiori timori nei confronti dell'Islam, la regista italiana Luisa Porrino, dopo aver letto il libro della blogger italo palestinese Sumaya, prima donna musulmana eletta Consigliere al Comune di Milano, ha deciso di intraprendere un viaggio di conoscenza e scoperta dell'Islam al femminile. Tre giovani donne, tra le quali Sumaya, l'italo tunisina Takoua e il medico psichiatra residente a Trento Batul, raccontano la realtà sfaccettata e completamente ignorata dai media italiani dell'essere donne lavoratrici, intraprendenti e moderne e di portare fieramente il velo vivendo in Italia da nuove italiane. Tramite i racconti delle tre protagoniste, che con intelligenza, ironia e coraggio raccontano delle difficoltà a farsi accettare da società civile e istituzioni come italiane a tutti gli effetti, il documentario approfondisce anche temi delicati che infiammano il dibattito tra il mondo occidentale e musulmano. Una testimonianza preziosa che ci ricorda che la conoscenza e l'incontro sono le uniche armi contro la violenza e l'islamofobia crescenti.

NAPOLETANI EN BARCELONA

Marco Rossano

Italia – Spagna 2014

Protagonisti del documentario del regista e sociologo Marco Rossano sono appunto i napoletani risiedenti nella Catalogna. Migranti di oggi come di ieri, i napoletani in Spagna formano parte dei movimenti migratori transnazionali che caratterizzano il nostro contemporaneo, ma a differenza del passato possono avvalersi delle nuove tecnologie e dei mezzi di trasporto più veloci ed economici per mantenere un legame con la terra d'origine, che viene costantemente alimentato e rielaborato all'interno del nuovo contesto, dando vita in tal modo ad un inedito mix di culture.

PER UN FIGLIO

Suranga Deshapriya Katugampala

Italia – Sri Lanka 2017

L'opera prima di Suranga D. Katugampala ci mostra uno spaccato di vita estremamente contemporaneo quanto ignorato: la vita di Sunita, badante srilankese che pur vivendo in Italia ormai da molti anni stenta a sentirsi a casa, e di suo figlio, che al contrario non riconosce le proprie origini e prende le distanze da sua madre e dalle sue radici. Un racconto di solitudine e incomunicabilità che ci apre una finestra per confrontarci con realtà che pur essendo sotto gli occhi di tutti, troppe volte tendiamo a non osservare.

EL FUTURO PERFECTO

Nele Wohlatz
Argentina 2016

Vincitore del premio alla miglior opera prima al Festival di Locarno, *El Futuro Perfecto* è un delicato racconto di solitudine e straniamento, che ci mostra l'arrivo in Argentina della diciassettenne cinese Xiaobin. Senza saper proferire una parola in spagnolo, la ragazza si trova inserita in un contesto nuovo, dove dovrà ricominciare da zero e creare nuovi affetti. Dopo pochi giorni Xiaobin è diventata Beatriz, da lì in poi si avvierà un turbinio di nuovi eventi: l'iscrizione alla scuola di lingua, il lavoro al supermercato cinese, l'incontro con il ragazzo indiano Vijiay...

16 giugno

LA SPOSA BAMBINA

Khadija Al Salami
Yemen 2016

Vincitore del premio per il miglior film al Festival di Dubai nel 2014, *La Sposa Bambina* è tratto dal romanzo parzialmente autobiografico scritto a quattro mani dalla giovane yemenita Nojoud Ali e dalla giornalista Delphine Minoui, che hanno poi passato il testimone a Khadija Al Salami, che in tal modo è diventata la prima regista donna a girare (clandestinamente) un film nello Yemen.

Come suggerisce il titolo originale del libro e del film, "I am Nojoud, age 10 and divorced", quello della piccolissima Nojoud è uno dei tanti drammatici racconti di vita e di cronaca che mostrano le bambine yemenite date in spose in cambio di minime doti a uomini adulti; e tutto ciò nel rispetto delle usanze e tradizioni tribali della nazione. In questo caso il racconto a lieto fine della piccola Nojoud ci porta a soffermarci sulle migliaia di bambine che non hanno avuto la sua fortuna: morte per parti prematuri o per emorragie interne, o segnate da traumi per tutta la vita.

VULCANO – IXCANUL

Jayro Bustamante
Guatemala – Francia 2015

Il primo lungometraggio del giovanissimo regista guatemalteco Jayro Bustamante è un racconto semi-documentaristico sulla vita della comunità maya, che vive alle pendici di un vulcano, lavorando la terra e mantenendosi fedele alle proprie radici culturali, tanto da parlare unicamente la loro lingua di origine.

Dopo aver girato un corto in Francia, Bustamante torna ai propri luoghi di origine avvicinando una realtà che conosce bene, avendo vissuto in tale regione del Guatemala fino ai quattordici anni. L'idea del film nasce dopo un lungo lavoro antropologico di incontri, dia-

loghi, documentazione con la popolazione locale, che ha narrato e denunciato al regista ciò che in seguito è stato “messo in scena”, tramite l’utilizzo di attori non professionisti. Il film racconta dell’adolescente Maria, figlia di braccianti, “promessa sposa” di un proprietario terriero. Purtroppo per lei, la ragazza non sembra volersi accontentare della vita che le è stata imposta, e si invaghisce di Pepe, un bracciante con cui lavora nei campi di caffè, e che la affascina per i suoi racconti sugli USA, dove è stato e vorrebbe tornare. Seducendo Pepe, Maria commette un errore di cui pagherà fino in fondo le conseguenze. Dopo essersi focalizzato unicamente sulla comunità maya, Bustamante mostra come la modernità e la “civiltà” irromperanno nella vita di Maria, imponendo il loro volere e costringendola ad una tragica rinuncia. I secoli passano, ma l’approccio prevaricatorio dei “conquistatori” rimane, sembra suggerire il film, che si sviluppa seguendo un percorso inizialmente prevedibile, ma che nel finale stupisce per la violenza inaspettata subita dalla giovane protagonista.

APPENA APRO GLI OCCHI – CANTO PER LA LIBERTA’

Leyla Bouzid
Tunisia 2016

Tunisi 2010. Quella che i media occidentali hanno definito come la primavera araba è alle porte, e l’adolescente Farah ne incarna suo malgrado le istanze, per la semplice ragione di cantare in una band che esprime i disagi della sua nazione, nonché nel non voler nascondere le proprie passioni, e rifiutare altri percorsi al di fuori da quelli da lei decisi. L’abilità della giovane regista Leyla Bouzid risiede tra le altre cose nella rappresentazione degli effetti dirompenti della repressione politica sulle vite delle persone, mostrati senza tradire le richieste di fondo nel voler rappresentare in maniera intima e realistica la giovane protagonista, che come ogni altra ragazza della sua età sogna, ama e vive.

17 giugno

POLVERE DI KABUL

Morteza Khaleghi
Italia 2013

Classe 1995, Morteza Khaleghi è giunto giovanissimo in Italia dall’Afghanistan con lo status di rifugiato politico, e al suo arrivo si è iscritto alla scuola di cinema Roberto Rossellini. Il suo documentario “Polvere di Kabul” ha vinto il Premio Mutti come Miglior Opera Prima. Girato con un telefonino narra l’esodo di alcuni giovanissimi dalla loro terra d’origine verso il Mediterraneo.

DEPARTURES

Yojiro Takita
Giappone 2008

Divenuto per caso nokanshi (maestro addetto alla preparazione delle salme prima della cremazione), il violoncellista Daigo vede spalancarsi davanti ai suoi occhi una realtà che gli era precedentemente ignota. Nonostante venga biasimato per l’assurdità della sua occupa-

zione, scoprirà nel rituale della preparazione dei defunti un'inaspettata dolcezza, compiendo questo gesto d'amore estremo con una dignità tale da scoprire, per poi poter condividere con i suoi cari, l'unicità di un simile momento. Departures è stato premiato con l'Oscar al Miglior film in lingua straniera nel 2009.

HOTEL SALVATION

Shubhashish Bhutiani

India 2016

Un sogno nefasto convince il settantasettenne Dayanand Kumar che la sua fine è vicina. Comunica la notizia al figlio Rajiv, dicendogli che desidera morire nella città santa di Varanasi e terminare così il ciclo delle rinascite, ottenendo la salvezza. Da figlio devoto qual'è, Rajiv non ha altra scelta che lasciare tutto e mettersi in viaggio con il padre testardo. Daya e Rajiv prendono una camera presso il Mukti Bhawan (Hotel Salvezza) di Varanasi, una pensione per chi vuole morire nella città santa. Ma col passare dei giorni Rajiv trova sempre più difficile destreggiarsi con i suoi impegni a casa, mentre Daya comincia a rifiorire. Rajiv concede a suo padre l'opportunità di salvarsi ma, mentre i loro legami familiari vengono messi alla prova, il figlio si trova combattuto, e non sa che fare per tenere insieme i pezzi della sua vita. "La cosa ironica - afferma il giovane regista - è che non è un film sulla morte, ma sulla vita, e sui rapporti che ci rendono ciò che siamo, in una città che a volte vede la morte come una parte del suo tessuto e a volte come una celebrazione".

18 giugno

DHEEPAN

Jacques Audiard

Francia 2015

Il film di Jacques Audiard narra di sradicamento ed esilio, attraverso immagini evocative e una narrazione densa, che ci pone di fronte alla complessità dell'esperienza dei profughi costretti a fuggire dallo Sri Lanka a causa del conflitto tra le forze governative e le Tigri del Tamil. Il protagonista, ex guerrigliero Tamil, riesce a emigrare dal suo paese acquisendo l'identità e il passaporto di una persona deceduta e 'fingendo' di avere una famiglia, che viene inventata, accompagnandosi a una donna che si chiama Yalini e una bambina in modo da poter con più verosimiglianza rientrare nella condizione di rifugiati. Dheepan trova casa e lavoro in una banlieue parigina. È il custode di un condominio di una periferia che si rivela essere un territorio dominato da bande delinquenti in guerra tra loro. Le bande, che hanno una conformazione multietnica, si muovono in una zona 'franca' che è emarginata e, allo stesso tempo, un luogo dove regnano regole 'autoctone' e autoreferenziali. Yalini si trova a lavorare come badante del padre di un piccolo boss locale, che esprime, insieme alla sua violenza intrinseca, una fragilità che lo espone a un destino in qualche modo già segnato, che gli consente qualche, se pur flebile, barlume di umanità nel rapporto con lei. In ogni caso una nuova vita attende i nostri tre familiari...

GEUMUL (THE NET)

Kim Ki-Duk

Corea del sud 2016

Presentato fuori concorso al Festival di Venezia 2016, Geumul ci mostra la vita del pescatore Nam Chul-woo, che conduce una vita tranquilla con la moglie e la figlia in Corea del Nord. Nonostante il contesto in cui si trova, sembra addirittura felice grazie al calore degli affetti familiari. Una mattina a causa di un guasto al motore della sua barca, va alla deriva e sconfinando in Corea del Sud. Preso in custodia, viene sottoposto ad una serie di brutali indagini. È una spia? Forse. Appurato il contrario, il pescatore potrà tornare a casa? Difficile, visto che lo scopo della democratica Seoul è quello di “liberare” i cittadini dalla dittatura di Kim Jong-un. Ma il pescatore non ha nessuna intenzione di abbandonare la sua famiglia, e le tentazioni e comodità del mondo capitalistico non lo stuzzicano affatto. Purtroppo però è oramai entrato nella “rete” e non sarà facile uscirne.